

OCCHI CONTENTI *PLAY!*

SEZIONE 3 STORIE DI OCCHI FANTASTICI



STORIE DI OCCHI FANTASTICI

1. OCCHIO ALLA MAGLIA

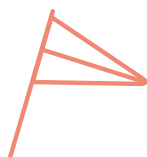


Ci siamo, manca pochissimo al fischio di inizio. La partita di calcetto sta per cominciare e Carlo, seduto in prima fila per non perdersi nemmeno un palleggio, è pronto a fare il tifo per il suo migliore amico Luca, fortissimo centrocampista.



Qualche minuto di attesa ed ecco entrare in campo le due squadre protagoniste, accolte da urla, applausi e striscioni sventolanti. Insomma, il tifo non manca. Per l'occasione, la squadra di Luca indossa delle casacche verde pisello, mentre quella avversaria sfoggia il blu.

Il gioco ha inizio e fin dai primi minuti si capisce che sarà una partita combattutissima. Carlo non resiste, ogni tanto si alza e urla: "Forza blu! Buu i verdi!" A metà partita, il colpo di scena: nel giro di pochi minuti, i blu riescono a segnare due reti. Per la squadra dei verdi sembra mettersi male, ma è proprio nei momenti di difficoltà che Luca tira fuori la stoffa del campione. Senza mai arrendersi, compie una serie di azioni fenomenali riuscendo a portare la squadra al pareggio e poi addirittura a rimontare.



Carlo è così felice che non riesce proprio a non urlare: "Evviva la squadra blu!" ma Luca lo fulmina con lo sguardo. Forse, in effetti, ha urlato un po' troppo. Si risiede un po' meglio.

Alla fine per la squadra di Luca è un vero trionfo: sei a due.

Carlo si avvicina all'amico appena uscito dagli spogliatoi, con la grossa borsa appesa a una spalla.

"Sei stato bravissim-" la sua esultanza viene interrotta da Luca che in tono un po' brusco domanda: "Ma perché hai fatto il tifo per gli altri tutto il tempo?"

"Cosa intendi dire?", replica Carlo, perplesso.

"Che per tutto il tempo hai fatto il tifo per l'altra squadra! Perché?", risponde Luca con un'espressione a metà fra rabbia e delusione.



La mamma di Luca, che sta per riportarli a casa, scoppia in una sonora risata: "Oh Luca... Carlo non sapeva di tifare per gli altri! È daltonico!", e guardandoli entrambi con un sorriso bonario aggiunge: "Sai, chi è daltonico ci vede benissimo ma non distingue bene alcuni colori. Diciamo che fa un po' di confusione, ecco". Adesso anche Luca sorride, e rivolto al suo amichetto domanda: "Quindi fai sempre il tifo per me?"

"Certo! Lo sai che sono il tuo fan numero uno!"



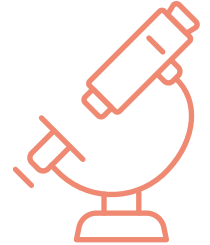


STORIE DI OCCHI FANTASTICI

2. I PIRATI DELLA 3° B

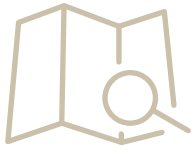


Sarà per quei capelli tutti scarmigliati e il lungo camice bianco che lo fanno assomigliare a uno scienziato un po' pazzo, sarà perché riesce a rendere semplici anche le cose più complicate, o forse perché alle sue lezioni non si annoia mai... Fatto sta che secondo Mattia il maestro Tommaso è il maestro più in gamba di tutti. E come ogni giovedì non vede l'ora di fare una nuova scoperta scientifica.



"Buongiorno, ragazzi! Spero proprio che nessuno di voi sia allergico perché oggi scopriremo com'è fatto... il polline! Siete pronti? Bene, appoggiate l'occhio sinistro alla lente del microscopio e osservate bene le particelle..."

Stavolta però Mattia si accorge che qualcosa non va: "Maestro, il mio microscopio non funziona... lo non vedo un bel niente!"



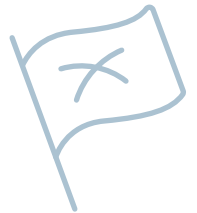
Il maestro Tommaso si avvicina a Mattia con l'aria di chi la sa lunga: "Sei sicuro che sia un problema del microscopio? Prova a mettere una mano sull'occhio destro e dimmi cosa vedi."

Mattia non capisce cosa c'entrino gli occhi con il microscopio ma ubbidisce comunque. In effetti, tenendo tappato l'occhio destro, e guardando solo con l'occhio sinistro, gli sembra di vedere tutto sfocato.

"Forse è il caso di fare un controllo dall'oculista", dice il maestro Tommaso.

"Ma io ho paura di andare dal dottore!", risponde Mattia scattando in piedi come un soldatino. Un soldatino molto fifone, però.

"È solo un controllo, vedrai che non c'è nulla di cui avere paura". E siccome del maestro Tommaso si fida, Mattia decide di credergli.



Così, qualche giorno dopo, eccolo tornare in classe con una benda sull'occhio.

Il suo amico Federico gli domanda spaventato: "Che è successo?"

"Ho una benda perché ora sono un vero pirata. Serve per il mio occhio pigro. Così quando poi la toglierò sarò guarito e ci vedrò benissimo" risponde Mattia, tutto fiero del suo nuovo look.

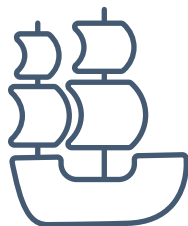
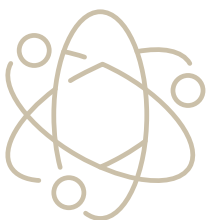
"Anch'io vorrei essere un pirata", interviene Luca qualche banco più in là.

"E io vorrei guidare la nave!", aggiunge Carlo.



A ricreazione si mettono tutti a giocare ai pirati: Luca e Carlo al timone, Federico al cannone e Mattia con la sua benda da vero pirata è il capitano.

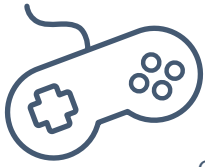
E il maestro Tommaso? Se ne sta seduto su una panchina, e non può fare a meno di sorridere soddisfatto guardando la sua piccola ciurma.





STORIE DI OCCHI FANTASTICI

3. IL GIOCO SI FA SERIO!

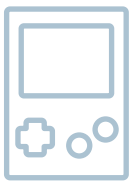


Chi ha detto che i videogiochi sono roba da maschi? Roberta e Martina, ad esempio, adorano quelli a quattro ruote: passerebbero interi pomeriggi a sfrecciare con i loro bolidi fatti di pixel, se non fosse che i loro genitori hanno imposto un limite: un'ora al giorno, non di più, e solo dopo aver finito tutti i compiti.



La sfida funziona così: quando una delle due perde la partita, tocca all'altra giocare. Il problema - o meglio, il problema di Martina - è che fra le due non c'è gara: vince sempre Roberta. È lei la pilota numero 1, quella che a ogni partita fa mangiare la polvere alla sorellina.

Anche oggi, come da copione, la solita storia: rombo dei motori che sgommano sull'asfalto, uno stridio improvviso di freni, l'auto che finisce fuori strada e... Game Over!



"Non ci posso credere! Sempre così!", sbuffa Martina, quasi urlando per la frustrazione. Poi aggiunge: "Non vedo!"

"Come non vedi?", domanda Roberta, con un'espressione per metà preoccupata e per metà divertita.

"Non so. Vedo tutto appannato, come quando si appanna il finestrino dell'auto". Roberta si piazza dal lato opposto della stanza e solleva due dita: "Facciamo una prova... Quante sono queste?"

"Due!".

"Uhm. Strano. Come è possibile?"

Toc-toc. Qualcuno bussa alla porta della cameretta, ed ecco sbucare la testa del papà, occhiali abbassati sulla punta del naso e l'aria di chi ha origliato tutto:

"Marti... Sai che se non ci vedi da vicino forse sei ipermetrope, come me?"

Che ne dici se facciamo un controllo dall'oculista?"



Una settimana dopo, Martina indossa degli occhiali rosso fiammante come la sua auto da corsa preferita. E finalmente, lo schermo del computer non è più un mistero di macchie e rumori. Ora sì che il gioco si fa serio!



START





STORIE DI OCCHI FANTASTICI

4. LA NOTTE DI SAN LORENZO

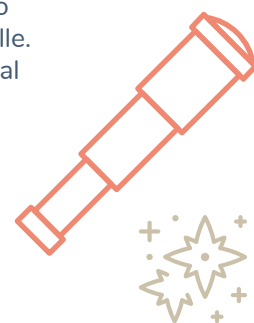


È la notte di San Lorenzo, la notte più magica dell'estate, la più attesa, quella in cui milioni di persone in tutto il mondo si ritrovano a fissare il cielo alla ricerca di una stella cadente. Il momento giusto per esprimere un desiderio, o anche due, già che ci siamo.



Giovanni, Luigi e Arianna - rispettivamente 8, 9 e 12 anni, cugini - si sono dati appuntamento alle dieci in punto in cortile e, stesi su un telo da picnic, se ne stanno immobili e concentratissimi con i nasi rivolti verso l'alto e gli occhi ben aperti.

Il problema è che Giovanni non vede proprio niente. Un po' come tenere gli occhi fissi sullo schermo di un televisore spento: ecco, è questa la sua sensazione. Continua a strizzare con ostinazione gli occhi, come in cerca di una messa a fuoco migliore, ma l'unica cosa che riesce a intravedere è il bagliore biancastro delle stelle. "Ecco", pensa, "Se li strizzo un po' più forte forse vedo qualcosa... Ma che gran mal di testa!" E poi, all'improvviso, proprio quando rilassa la fronte, ecco Arianna che urla: "L'ho vista, l'ho vista! Una stella cadente!", e subito dopo Luigi: "Sì sì! L'ho vista anch'io! Incredibile!" "Io me la sono persa", ammette Giovanni, sconsolato.



Un'ora dopo, Arianna e Luigi hanno avvistato altre 3 stelle cadenti, Giovanni neanche mezza. E così, quando i genitori li richiamano dentro casa, lui è l'unico a non aver potuto esprimere il suo desiderio. Corre subito in camera sua, senza neanche salutare i cugini e gli zii per la delusione che gli ribolle dentro. Vorrebbe mettersi a piangere, ma non ci riesce: forse perché ha tenuto gli occhi strizzati così a lungo che ormai sono troppo indolenziti.

Prima di andare a dormire, però, decide di svuotare il sacco e racconta tutto alla mamma.

"Forse sei solo un po' miope, come il nonno...", replica lei, e vedendo lo sguardo perplesso del figlio aggiunge: "Miope è quando non riesci a vedere bene le cose lontane. Figurati le stelle, che sono lontanissime... Non è nulla di grave. Basta mettere gli occhiali".



L'incontro con l'oculista rivela che Giovanni è davvero miope e deve mettere gli occhiali (oltre a confermare il fatto che le mamme hanno sempre ragione). Così, dopo la visita, i genitori lo accompagnano in un grande negozio pieno zeppo di occhiali di ogni forma e colore. La scelta cade su un modello con la montatura gialla sottilissima e le lenti rotonde, che gli danno un'aria da rockstar. Giovanni è così entusiasta che chiede al papà di "testarli" subito, la sera stessa: e così eccoli sdraiati sul prato, con gli occhi puntati su un cielo tappezzato di stelle. Ora le vede tutte, ma proprio tutte. E non deve più strizzare gli occhi fino a farsi venire il mal di testa.



"Quello è il grande carro", dice il papà indicando un punto lassù in alto. "Lo vedi?" "Certo!!!", dice Giovanni con un sorriso. Anche se gli toccherà aspettare un altro anno per poter esprimere il suo desiderio, adesso non può che essere felice.



STORIE DI OCCHI FANTASTICI

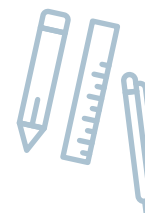
S. IO NON COPIO!



"Marta, ti vedo! Non copiare!"

L'urlo acutissimo della maestra attraversa l'aula e arriva dritto alle orecchie di Marta facendola sobbalzare. Ancora una volta. E come sempre, una voce dentro di sé risponde indispettita, "Ma io non sto copiando!"

In effetti Marta non ha alcun bisogno di copiare: studia tantissimo, ama tutte le materie (quelle scientifiche, a dire il vero, un po' meno) e prende sempre dei bei voti. L'unico motivo per cui continua a sbirciare il banco della compagna davanti è che così le viene molto più facile mettere a fuoco le pagine del libro. Okay, non riesce a leggere proprio ogni singola parola, ma è molto meglio che sforzarsi di mettere a fuoco il suo libro dopo aver guardato la lavagna per tutto il tempo.



E così la storia si ripete anche a lezione di inglese, subito dopo. "Marta, don't copy", la ammonisce con un impeccabile accento british la maestra Evelyn. Marta cerca di non farsi notare, ma è impossibile.

Poi, finalmente, arriva l'ora di geografia, con la maestra Bianca, la sua insegnante preferita. E finalmente, può tirare un sospiro di sollievo: la maestra Bianca, infatti, è l'unica a non averla mai rimproverata per quel suo irresistibile impulso a sporgersi in avanti per sbirciare il banco della vicina.

Solo che stavolta succede qualcosa che non era mai successo prima: all'improvviso, proprio mentre Marta sta per allungare il collo verso il banco di Francesca, la maestra Bianca le si avvicina e domanda: "Marta, hai mai pensato di mettere gli occhiali?"

Marta arrossisce un po': "No, non ci ho mai pensato. Perché?"

"Perché forse ne hai bisogno. Sai, è molto più comodo indossare gli occhiali che farsi venire il torcicollo perché non riesci a leggere da vicino!"

C'è da dire che la maestra Bianca di occhiali se ne intende: sfoggia una montatura diversa per ogni giorno della settimana e sono tutte molto belle, particolari, coloratissime.

Quando torna a casa Marta riferisce tutto alla mamma, aggiungendo che la maestra Bianca le ha consigliato una visita dall'occhialista.

"Dall'oculista, intendi?"

"Ah, sì. Esatto!"

E così, dopo un controllo della vista, Marta scopre di essere "ipermetrope", e cioè ci vede male da vicino. Dovrà mettere gli occhiali, soprattutto per leggere.

Una cattiva notizia? Nient'affatto. Perché da oggi, grazie ai suoi splendidi occhiali rosa fenicottero, non avrà più bisogno di sbirciare i libri degli altri e nessuno potrà dire che è una copiona.

Una gran bella soddisfazione!

